

Lottimismo di Berlusconi “Salvini verrà a Canossa”

“E la Meloni da sola con il suo 40% non va da nessuna parte”

Retroscena

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Silvio Berlusconi osserva compiaciuto la «stella cadente» di Matteo Renzi, le convulsioni del Pd alle prese con i compagni della sinistra, la rottura con Giuliano Pisapia e conclude che il centrodestra già ai blocchi di partenza è vincente. Se in più ci mette il suo ritrovato dinamismo e il «programma rivoluzionario» che sta scrivendo, è convinto che sarà quasi un gioco da ragazzi impedire ai 5 Stelle di andare al governo. Una visione ottimista che presuppone una coalizione unita dietro di lui. Salvini? «Alla fine dovrà venire a Canossa». Giorgia Meloni? «Da sola con il suo 4% non va da nessuna parte». Il programma comune? «Un accordo minimo si troverà, tranquilli». Insomma, il Cavaliere sparge miele, dice che la sua età non conta e di essere pronto a vedere gli alleati. Intanto non intenderebbe accettare l'invito di Salvini all'assemblea programmatica della Lega che si svolgerà a Piacenza il 16 luglio.

Un appuntamento nel quale i leghisti esporranno le loro proposte di riforma su fisco, pensioni, infrastrutture, giustizia, ambiente ed energia. «Basta perdere tempo su chi è il leader e il delfino: parliamo

di contenuti e vediamo se siamo d'accordo sulle cose da fare», è il mantra del capo leghista, che chiede a Silvio di venire a Piacenza. Ma in effetti non c'è ancora una richiesta formale recapitata ad Arcore. Anzi, il silenzio più assoluto. «Al momento non risulta alcun invito», dicono i più stretti collaboratori del leader di Forza Italia. Solo dichiarazioni pubbliche, interviste nelle quali il leader del Carroccio annuncia l'iniziativa del suo partito. Un invito generico. Nient'altro. Gli sherpa però sono al lavoro per tentare un incontro, un colloquio tra la prossima settimana. Berlusconi però non sembra intenzionato ad andare a Piacenza. Non vuole replicare quello che è successo nel novembre del 2015 quando salì sul palco della Lega a Bologna, accolto con freddezza e da qualche fischio arrivato dalla piazza. Diversa invece era stata l'accoglienza riservata alla Meloni. Anche a lei ancora non è arrivato alcun invito, ma Giorgia non ha dubbi sulla sua presenza a Piacenza se Matteo la chiamerà. Del resto, la leader di Fratelli d'Italia ha sempre partecipato a tutte le iniziative degli alleati. È lei che insiste di più per sedersi tutti insieme attorno ad un tavolo, prima della pausa estiva.

Considera prioritaria un'intesa nel centrodestra sulla legge elettorale. A settembre si riaprirà il confronto in Parlamento e la Meloni vorrebbe ar-

rivarci con una posizione comune attorno ad un sistema maggioritario (soluzione che Berlusconi esclude in partenza). «Non si capisce perché - si chiede il capogruppo di Fdi Fabio Rampelli - non guardare al sistema delle amministrative e delle regionali: il giorno dopo il voto sai chi ha vinto e chi governa. Genova è l'esempio più significativo. Se il centrodestra unito vince, non possiamo presentarci agli elettori in ordine sparso a causa del proporzionale. Questo non vuol dire perdere le nostre identità o fare un partito unito. Lo abbiamo già fatto con il Pdl».

Escluso però il listone unico. Non lo vuole nessuno nel centrodestra, ma se rimanesse l'Italicum riveduto e corretto dalla Corte Costituzionale la tentazione di farlo per vincere sarebbe forte. A essere più penalizzati sarebbero i Fratelli d'Italia che non vogliono essere gregari di Salvini o annessioni di Forza Italia. «Non potrà mai succedere una cosa del genere. È lo stesso rischio - spiega Ignazio La Russa - che corre ciascun cittadino che un meteorite gli cada in testa. Noi siamo contenti che la Lega si sia avvicinata alle nostre posizioni storiche».

Adesso il gesto più importante è abbassare i ponti levatoi, fare tesoro della vittoria alle amministrative. E Salvini dice che sarebbe un gesto significativo se Berlusconi venisse a Piacenza.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

